

PATRIMONIO E TRUST

Quale tipo di holding scegliere?

di Ennio Vial

Master di specializzazione

Casi professionali sul trust

[Scopri di più](#)

Nella scelta della holding sono molti i fattori che **devono essere presi in considerazione**. La holding è una società, per cui si apre una vasta gamma di scelta che va dalla società semplice alla società in accomandita per azioni, passando **per le società di persone commerciale** e le **altre società di capitali**.

L'aspetto fiscale è, sicuramente, rilevante, **ma non è certo l'unico da considerare**. Le società di persone, in generale, offrono una **soluzione snella** che garantisce la riservatezza, in quanto non sono tenute a redigere il bilancio civilistico. Un ulteriore loro aspetto di interesse è rappresentato sicuramente dalla **impignorabilità delle quote**.

Sotto il profilo fiscale, la holding deve essere valutata sia in relazione alla **percezione dei dividendi e delle plusvalenze**, sia in relazione alla fiscalità connessa alla sua creazione.

Sotto questo ultimo punto di vista, è impossibile fare delle valutazioni preventive in quanto le modalità di creazione della holding **potrebbero essere molteplici**. La stessa, infatti, potrebbe nascere attraverso un **leverage di famiglia**. In questo caso, ipotizzando che la stessa venga costituita dai figli per acquistare quote dai propri genitori (che, generalmente le avranno rivalutate), la soluzione della **società di persone può risultare sicuramente interessante**, in quanto evita a monte il problema di una possibile contestazione di *cash by out*. Ciò per l'evidente motivo che **la holding pagherebbe il debito verso i cedenti genitori** con denaro che, derivando da dividendi pagati dalla società target, avrebbe già scontato tassazione per trasparenza **in capo ai soci figli**.

La holding società di persone, inoltre, potrebbe nascere non tanto **da un'operazione di conferimento di partecipazione**, quanto da una scissione mediante scorporo.

Quando si valuta **il tipo di holding da scegliere fa capolino anche il trust**.

Si tratta, ad ogni buon conto, di una **soluzione non paragonabile**, in quanto lo stesso comporta lo spossamento del patrimonio e **l'affidamento del ruolo di proprietario** ad un altro

soggetto, ancorché semplicemente ai fini della gestione e non del godimento.

A prescindere dal tipo di holding scelto, la **tassazione dei dividendi risulta sostanzialmente omogenea**.

Ipotizzando il caso del socio persona fisica, infatti, i dividendi distribuiti dalla holding società di capitali scontreranno la tassazione alla fonte del 26%. Diversamente, se la holding **è una società di persone commerciale**, i dividendi risulterebbero tassati in capo al socio sin dal momento della percezione degli stessi in capo alla holding stessa. In questo caso, però, in luogo della tassazione sostitutiva del 26% si applicherebbe **la tassazione progressiva Irpef sul 58,14%** dell'ammontare dei dividendi stessi. Ovviamente, per gli utili maturati in periodi pregressi **potrebbe operare ancora la tassazione sul 40% o 49,72%**.

La tassazione dei dividendi in presenza di un socio trust, infine, risulta una **questione molto più articolata**.

Innanzitutto, si deve verificare se **il trust è qualificato come ente commerciale o ente non commerciale**.

La seconda casistica è **decisamente quella più frequente**. In questo caso il dividendo concorrerà a tassazione Ires in capo al trust **sul 100% del suo ammontare o per il 77,74% se maturato entro il 2016**. La circolare n. 34/E/2022 ha statuito, al riguardo, che una **ulteriore tassazione di questi redditi** in capo al beneficiario, oltre a non sussistere, risulterebbe addirittura ingiusta.

Nella rara ipotesi in cui il trust ente non commerciale **fosse trasparente**, il dividendo scontrerebbe la **tassazione progressiva Irpef** in capo al beneficiario in luogo della tassazione Ires in capo al trust. In questo caso, si **creerebbe un fenomeno distorsivo** generalmente svantaggioso per i beneficiari stessi.